CODICI

Tipo scheda **OA**

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000097

RELAZIONI

Altre relazioni **0800000093**

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto ritratto del monaco camaldolese Innocenzo Mattei

Titolo Rritratto del monaco camaldolese Innocenzo Mattei

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Ravenna

Località Ravenna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia biblioteca

Qualificazione comunale

Contenitore Biblioteca Classense

Denominazione spazio viabilistico via Baccarini, 3

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 302172

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XVIII

Frazione di secolo ultimo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1775

A 1799

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione ambito romagnolo (?)

DATI TECNICI

Materia e tecnica **tela/ pittura a olio**

MISURE DEL MANUFATTO

Diametro 65

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto Il monaco camaldolese Innocenzo Mattei è ritratto a mezzo busto, leggermente rivolto verso sinistra.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sulla cornice circolare
Trascrizione	INNOCENTIVS. MATTHAEIUS. GEOGRAPHUS. RR. PONTIFICUM.
Notizie storico-critiche	**Il dipinto in esame appartiene ad una serie di dodici ritratti di monaci dell'Ordine camaldolese collocati nella Sala delle Scienze della Biblioteca Classense (per le vicende relative alla sala cfr. campo OSS di questa scheda). Tali ritratti, salvo rari casi (come quello del Ritratto del monaco camaldolese Mariangelo Fiacchi cfr. scheda n. 00000094), sono di qualità non eccelsa, forse redatti da ignoti autori locali ad oggi non identificabili. Comunque, sotto il profilo iconografico, questi medaglioni risultano di rilievo assoluto, così "fuori tempo in quell'esibito decorum peraltro richiesto dalla tradizione canonica del ritratto aulico e commemorativo" (Viroli 1993).** **Tutt'intorno al dipinto è la cornice in stucco con l'iscrizione biografica. Il ritratto, secondo Viroli (1993) è di probabile autore di ambito romagnolo. Innocenzo Mattei, nato a Roma nel 1626 e morto a Faenza nel 1679, si fece monaco presso il Monastero di Classe a diciassette anni. Dopo essere tornato a Roma fu nominato dai pontefici Clemente X e Innocenzo XII geografo pontificio, tanti e tali erano i meriti raggiunti nelle matematica. Fu precettore dei figli del principe Camillo Pamphili e fu insignito delle infule abbaziali, sempre da Clemente X. Dopo una lunga permanenza presso il monastero di San Severo a Perugia, si trasferì a Faenza. Fra le sue opere si ricordano un manoscritto conservato presso ms. presso l'Archivio di Sant'Ippolito in Faenza: "Tabula antiqui Latii et novi agri romani; una Descriptio geographica universae ditionis pontificiae, urbis Avenionis et comitatus venaisioni [...] . Scrisse anche svariati trattati scientifici (cfr. Annales camaldulenses, tomo VIII, c. 461).**

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Nome file	

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Ravaldini G.
Anno di edizione	1977
Sigla per citazione	00039116
V., pp., nn.	p. 7

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Viroli G.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	00039139
V., pp., nn.	pp. 187-188; 191-192
V., tavv., figg.	fig. 110

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2006
Nome	Guglielmo M.

ANNOTAZIONI

Osservazioni	**Di seguito si riporta integralmente il testo di Viroli (1993) relativo alle vicende progettuali e costruttive della sala delle scienze, già sala degli stucchi o dei mappamondi: "Dopo circa mezzo secolo da quando era stata costruita, l'aula grande della biblioteca Classense era satura di libri. Si avvertì allora la necessità di ampliare la libreria con l'aggiunta di altre sale. L'architetto Giuseppe Antonio Soratini, allora monaco a Classe, essendo abati del convento di Classe i padri Onesto Maria Onestini di Ravenna (1745-1750) e Germano Giorgini di Meldola (1755-1760) aveva abbozzato i progetti relativi alla sopraelevazione della fabbrica sul lato del monastero orientato a nord e alla formazione di tre sale al piano corrispondente a quello del ballatoio che gira attorno alle scansie del secondo ordine nell'Aula Magna. Poiché il Soratini morì ai primi del 1762, per qualche anno i lavori della nuova costruzione secondo le sue idee furono sospesi. Nella primavera del 1764 si cominciarono i lavori per due sale ad uso di libreria, e per una terza nella quale doveva essere allogato il museo. Fu usata per calce la "pozzolana" proveniente direttamente da Civitavecchia. Come informa Gaetano Ravaldini (1977), sulla base di quanto è riportato nei documenti archivistici delle Corporazioni Religiose Soppresse, la scaletta che dal piano dell'Aula Magna conduce al piano superiore fu rifatta nel 1776 dal falegname Francesco Ferrari su disegno di Camillo Morigia (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 315, al n. 405, nota in data 5 ottobre 1776 pagata il 4 maggio 1780; e ibidem, Classe n. 533, p. 705, marzo 1780); lo stesso Morigia aveva poi assistito alla costruzione delle tre camere aggiunte nel piano superiore (Ibidem, Classe n. 533, pp. 581 e 710). Nelle prime due camere di questo piano lavorarono come intagliatori Ambrogio Moretti su disegni del pittore Domenico Antonio Barbiani (Ibidem, Classe n. 310, al n. 541 del 22 aprile 1765; e Classe n. 533, pp. 663-664, novembre-dicembre 1778 per l'oro usato nella doratura delle cornici circolari in stucco) ed il falegname Francesco Ferrari nonché, come marmista, Giovanni Tuschini. Gli stucchi della volta della prima sala, della sala "degli stucchi" o "dei mappamondi" furono eseguiti nel 1778-1779 per giornate 283 dagli stuccatori luganesi Giacomo Bonesani e figlio, per giornate 65 da Paolo Giabani e per giornate 12 da Paolo Trifogli, pagate 6 paoli l'una (Ihidem, Classe n. 533, p. 673 e Classe n. 315 al n. 293) più il vino quotidiano. Al centro del soffitto fu incassata una tela raffigurante La Fama che chiama la Virtù al tempio della Gloria, dipinta in Roma da Mariano Rossi di Sciacca in Sicilia, e pagata nel dicembre del 1779 per mezzo del padre Enrico Sanclemente con scudi 250 (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni Religiose Soppresse, Classe n. 533, p. 695 e Classe n. 315 al n. 355. La doratura della cornice fu eseguita da Carlo Moroni: cfr. Classe n. 533 pp. 695, 709-7 10, aprile 1780; e Classe n. 315 al n. 397). La volta poggia sopra la parte superiore delle scansie, che paiono perciò internate nel muro, e lascia con opportuni pennacchi spazio sopra le scansie stesse per accogliere in ornatissime cornici circolari i ritratti a olio su tela dei più distinti monaci dell'Ordine."**

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati